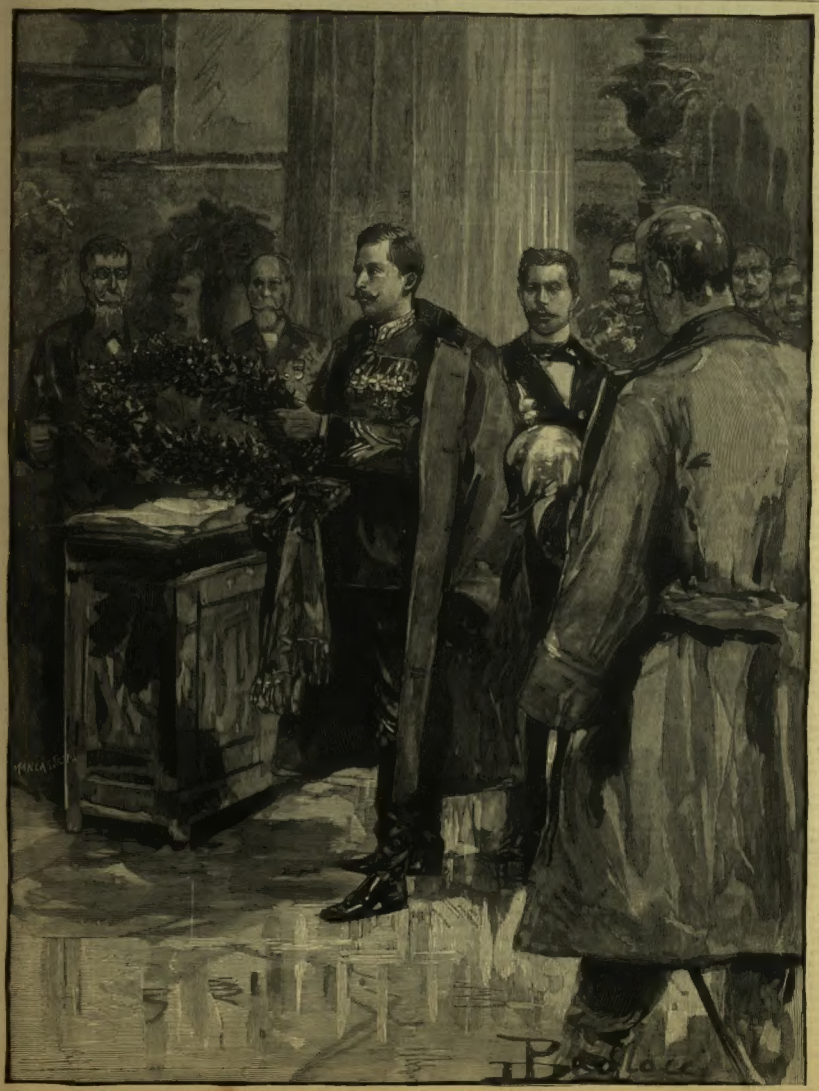
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XV. - N. 45. - 28 Ottobre 1888. Centesimi Cinquanta il Numero.

☞ Per tutti gli articoli o disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati Internazionali. ☜

☞ *A questo numero va unita una grande incisione fuori testo che rappresenta* LA GRANDE RIVISTA DI CENTOCELLE. ☜



GUGLIELMO II IN ITALIA. — L'IMPERATORE DEPONE UNA CORONA DAVANTI LA TOMBA DI VITTORIO EMANUELE AL PANTHEON (disegno dal vero di D. Paolocci).

CORRIERE.

Ho detto molte volte che la storia dei nostri tempi sarà molto difficile a scriversi per la troppa quantità di documenti. Chi può credere ai giornali? Essi non scrivono per narrare; scrivono per piacere al loro pubblico, al loro partito o al loro paese. E le narrazioni travestono come polemiche. Avete visto tutte le stupidaggini dei fogli francesi? avete visto tutta la esagerazione dei fogli italiani? La verità vera, o almeno approssimativa, non si potrà avere che nelle lettere private, quelle che furono scritte amichevolmente per essere lette in famiglia, senza alcuna intenzione di pubblicità. Io ne ho serbato una, che un marito ha scritto alla moglie sulle feste di Napoli, e ve la pubblico tale e quale:

L'ingresso dell'imperatore in Napoli, deve certo aver prodotto una grande impressione sull'animo suo, se egli è capace di commoversi per qualche cosa, se sente la poesia dell'entusiasmo e se Bismarck non gli ha guastato il cuore insegnandogli che il favore della folla è una cosa mutabile.

Certo a Berlino quando suo nonno tornava vincitore e glorioso dai campi di battaglia non avrà sentito tante grida e tanti applausi, come nel tempo che egli impiegò per andare dalla stazione alla piazza San Ferdinando.

Io aveva un posto eccellente nella tribuna che la Società costruttrice della galleria Umberto fece costrurre in via Toledo. La folla era così densa che non sembravano più uomini che si movessero, ma era una fiumana di teste e di braccia che si rincalzavano come se il popolo si fosse fuso in un liquido che scorresse lentamente lungo la via. I soldati che dovevano tenere il cordone erano invece come un tenue filo travolto e spezzato da questa folla. Quando l'imperatore passava, a stento 200 carabinieri spingendo riuscivano, insieme ai cerazieri, a schiacciare la folla contro le botteghe di via Toledo. Tanto che passasse. Dio sa quanti saranno stati malconci.

Certo il confronto tra Pietroburgo dove la folla stette sempre alla distanza di parecchi metri dietro i soldati e la cavalleria, e questa nostra accoglienza dove l'imperatore fu travolto nel cuore del popolo, e quasi come trasportato dall'onde dell'ultima plebe, e tutti potevano toccarlo e nessuno stava stto ed ora un grido immenso, una voce sola, imponente, certo questo spettacolo deve averlo commosso e il paragone deve essere stato favorevole per noi.

Dopo che l'imperatore fu al palazzo reale la corrente del popolo pareva discendesse più precipitosa verso la reggia. Dopo un'ora mi era ancora impossibile di attraversare via Toledo per tornare a casa. Le società operaie, le bandiere, le confederazioni, le rappresentanze, era impossibile contarle. Le musiche si inseguivano nelle uniformi le più strane venute dalle più lontane provincie del regno, dalle montagne degli Abruzzi, e dalle isole, con delle coccarde, dei berretti frigi da pescatore, uno spettacolo da non descriversi. Quando dopo un'ora e mezzo riuscii ad attraversare via Toledo, passavano i pescatori col vestito di lana bianca, la berretta rossa, colle calze di tela e anche loro sfilarono sotto il balcone del palazzo reale. Non so cosa diranno i giornali perchè da due giorni non ho avuto tempo di leggerli, ma è certo che in tutta la mia vita non fui mai così entusiasmato. Nelle più remote strade, nei quartieri più poveri si vedono le bandiere tedesche. Ne ho visto di quelle strane fatte con una cravatta rossa, un pezzo di camicia forse e un cencio nero preso da un vestito: i tuguri miserabili avevano sentito il bisogno di cucire insieme una bandiera anche loro; ed lo contemplavo assai più queste dimostrazioni d'affetto che commove la miseria che non gli alti pennoni che innalzò il municipio.

Ieri alle 8 ci siamo imbarcati sul *Solunto*; c'era Pagliano e parecchi altri. Avevano degli inviti, avevano nei primi posti, ma sfortunatamente non avevano preparato il *buffet* per nessuno. Fino alle 8 di sera abbiamo mangiato della galletta. Può immaginarti il malcontento di tutti noi: c'erano dei fanciulli e delle signore che piangevano perchè volevano ritornare a casa. La rivista fu tale la confusione nel porto che non si poteva nè entrare nè uscire. Furono più di 20 i piroscafi che entrarono insieme, ed essi portavano forse 20 o 30 mila persone; si mattino si partì in due ore perchè tutto era pronto prima, ma di notte non si poteva manovrare e tutti rimasero al largo. Chi aveva coraggio tornò a terra dopo un'ora o due di aspettativa, ma molti non sono scesi che a mezzanotte e digiuni perchè le barche non bastavano per svotare tanti piroscafi.

Malgrado questi incidenti mi sono divertito: ho visto il varo dell'*Umberto I* e ho visto sfilare bene tutte le nostre navi. Quando ogni bastimento, quando ogni nave tirava i 21 colpi del saluto sembrava una battaglia.

Alle 5 ½ era tutto finito. L'imperatore scese dal *Savoia* in una lancia, e il *Savoia* lo salutò con un colpo di cannone e allora tutte le navi tirarono altri 21 colpi ciascuna.

Il sole tramontava, il castello dell'Ovo sembrava vestito di porpora, castel Sant'Elmo era d'un bel rosa, e il Vesuvio con un grande pennacchio rosso sorvolava su tutte: uno spettacolo che non dimenticherò più! il fumo della polvere saliva lentamente verso il cielo, e le sue masse bianche facevano uno splendido contrasto coll'azzurro cupo del mare. Mergellina, Posilipo e tutti i monti fino a Castellamare gareggiavano con delle tinte azzurre e rosee, con delle ombre di viola chiaro. Era una rappresentazione fantastica, come se fosse una visione. Se si volesse rappresentare con un quadro il ritorno di un Dio che ha visto tutte le forze del mare, non si potrebbe immaginare nulla di più grandioso di quell'ultimo saluto che la nostra flotta diede all'imperatore di Germania; se egli ha sentimento, se ha il cuore di un uomo egli deve essersi commosso, egli dovrà amare il popolo che gli offrì con affetto e con gratitudine uno spettacolo così grandioso!

Questa si può dire un'impressione schietta, e la preferisco ad ogni descrizione stampata. C'è invece chi preferisce i particolari e va in estasi leggendo che Guglielmo II a bordo del *Savoia*, a colazione, dava dei pizzicotti al principe di Napoli; come ha raccontato Mario Giobbe cronista del *Corriere di Napoli*, fattosi accettare come cameriere a bordo del *Savoia*, per zelo professionale, allo scopo di poter assistere al *déjeuner* de'Sovrani.

Ma ormai le feste sono finite: l'imperatore tedesco è partito, è arrivato a Berlino e si prepara a nuovi viaggi. Senza disconoscere punto l'importanza della visita imperiale v'è gente che, quando ha saputo la notizia dell'arrivo di Guglielmo II alla stazione di Ala, deve aver tratto dagli imi precordi un gran sospirone di compiacenza. Non si passano impunemente otto giorni in mezzo alle dimostrazioni d'entusiasmo ed ai tripudi. Il viaggio di Guglielmo II in Italia ha messo in rilievo, a mo' d'esempio, la popolarità della triplice alleanza ed il cattivo servizio ferroviario italiano. Chi è stato a Roma ed a Napoli ha scontato amaramente, durante il viaggio d'andata e ritorno, il piacere di essere testimone di un avvenimento storico.

A cose terminate, quando da tutte le parti si sentivano lamenti contro le società d'esercizio, una frana è venuta a compire l'opera. Sulla linea da Potenza a Brindisi, è accaduto un disastro americanamente terribile. Fra le stazioni di Grassano e di Salandra, presso il casello 215, duecentomila metri cubi di terra e di sassi, staccatisi dal monte in conseguenza delle incessanti pioggie, piombarono come una valanga sopra il treno 265 mentre passava.

Ho percorso quella linea quando fu inaugurata, dieci anni sono. Alle inaugurazioni ferroviarie si suole essere sempre di ottimo umore; ma mi ricordo che taluni tronchi di quella strada traversavano plaghe di terreno talmente tetre e selvaggie da mettere la malinconia addosso a una brigata di *clowns*. Pareva fino d'allora che gli scoscesi e ripidi fianchi delle montagne sulle quali si arrampicava la locomotiva dovessero precipitarle addosso, non trattenuti da alcun ritegno. Pur troppo quei timori non erano del tutto vani. La frana s'è fatta aspettare un pezzo per precipitare tutta ad un tratto spaventosa, terribile, sopra un treno zeppo di reduci dalle feste di Napoli. V'erano dentro intiere famiglie di "galantuomini„ come chiamano laggiù i benestanti. V'era una compagnia lirica composta di giovani artisti promettenti che, scritturata a Milano, andava ad imbarcarsi a Brindisi per Corfù. Cinque di quelli artisti sono morti e con loro tanta altra gente: un ingegnere delle meridionali, il capotreno, il messaggero postale, due frati, un macchinista e tanti altri ancora. Si sussurrava paurosamente che da Potenza a Grassano fossero state mandate sessanta casse da morto; la direzione della rete mediterranea ha fatto sapere che, sgombrata la strada, le vittime trovate furono 19. Sempre troppe!

Il disastro è accaduto la mattina all'alba: era un freddo orribile. Eppure una settantina d'operai, restiamoli della cavalleria dall'altra riva del Basento, lungo il quale corre la via ferrata, non indugiarono a buttarsi nel fiume gonfio e gelato per andare a soccorrere gli sventurati viaggiatori. Gli uomini sono sempre migliori della loro reputazione!

*

Per quanto in questi ultimi tempi ci fossimo cominciati ad abituare agli incidenti ferroviari più o meno tragici, quello di Grassano ha prodotto una dolorosa impressione. Da anni non era accaduta disgrazia simile a questa.

Veramente da un pezzo in qua tutto è straordinario. Dopo un'estate senza caldo sopraggiunge anticipato un rigidissimo inverno ed Emilio Zola scrive un romanzo che può essere letto dalle allieve degli educandati femminili. Ma non sempre le cose straordinarie sono le più belle: anche ai non appassionati per il naturalismo il *Rêve* — l'ultimo romanzo di Zola — fa desiderare un altro *Assommoir* od un altro *Germinal*.

Fra le cose ordinarie rimangono i monumenti inaugurati o da inaugurare. Domenica passata Scandiano ha inaugurato una statua a Lazzaro Spallanzani, l'insigne naturalista che studiò con tanto amore le funzioni della respirazione, della circolazione del sangue e della digestione, e le cui opere, riguardanti tutti i rami più varii della scienza naturale, furono tradotte in tutte le lingue della colta Europa. Ad innalzare la statua, opera lodata dello scultore Reggiano Guglielmo Fontaciari, hanno concorso i municipi di Reggio d'Emilia, di Modena e di Scandiano, molti istituti scientifici italiani ed esteri, e non pochi privati: patrocinatore assiduo del meritato onore è stato il chiaro poeta e scrittore Naborre Campanini, che a Reggio d'Emilia sua patria si occupa adesso con tanto intelletto d'amore della pubblica istruzione municipale.

A Milano rimarranno esposti fino al 31 del cadente mese i bozzetti presentati al terzo concorso per il monumento a Giuseppe Garibaldi. Questo concorso ha nell'insieme dato risultati migliori dei due precedenti e finalmente sarà possibile affidare a qualcuno dei concorrenti la commissione del monumento.

In questi giorni devono essere mandati a Roma i progetti per il monumento nazionale a Marco Minghetti, votato dal Parlamento. Dell'affabile uomo di Stato bolognese, del suo vivacissimo ingegno e delle sue benemerenze verso la patria si è parlato molto in questi giorni, a proposito della pubblicazione del primo volume dei suoi *Ricordi* postumi e di una sua lettera inedita, nella quale egli narrava quanto si fosse fatto fino dal 1875 per indurre Guglielmo I imperatore a venire a Roma a restituire la visita che Vittorio Emanuele gli aveva fatto a Berlino. Ma allora i tempi non erano ancora maturi. Guglielmo I seppe far capire con molto garbo che la sua grave età non gli permetteva di spingersi al di là di Milano. Era destinato che tredici anni dopo Francesco Crispi dovesse riescire ad ottenere quello che nel 1875 non potè ottenere Marco Minghetti. E vero che Guglielmo II non avrebbe potuto addurre la scusa dell'età nè quella della salute, sebbene i giornali francesi lo vogliano ammalato per forza, ed il corrispondente romano di un giornale milanese non si possa dar pace perchè Sua Maestà imperiale suoi mettersi negli orecchi un po' di bambagia.

*

I lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA non possono aver dimenticato il quadretto vivo e parlante di moderni costumi scolastici delineato dalla penna onesta e briosa d'Aristide Gabelli, che abbiamo pubblicato quindici giorni sono in queste colonne, togliendolo da un articolo comparso nella *Nuova Antologia* del primo d'ottobre. E quel quadretto deve esser loro venuto in mente se hanno avuto occasione di leggere in qualche gazzetta come intendano le disciplina gli studenti di Cagliari. Il fatto merita di essere riferito. Gli scolari di liceo presentatisi agli esami di riparazione per ottenere la licenza furono quasi tutti *bocciati*. Cominciarono a far baccano: il preside stimò dignitoso ed opportuno chiudere la sessione degli esami. Aprìti Cielo! gli scolari andarono a fischiare, con l'obbligatoria bandiera, prima il preside, poi il professore di greco e latino. Quando furono stanchi ma non sazii di fischi andarono, sempre con la bandiera, a casa del deputato Salaris che, naturalmente, insieme ad altri due deputati Cagliaritani — gli onorevoli Palomba e Carboni — prese subito le parti degli scolari contro i maestri. Tutti e tre gli egregi rappresentanti mandarono insieme un telegramma al ministro Boselli, dicendogli che la cittadinanza era impensierita e commossa e sperava soltanto in un saggio provvedimento dell'onorevole ministro; tanto più necessario — il provvedimento — in quanto che Cagliari è da oltre un anno "senz'aleun sollievo per enormi economici disastri sofferente.„

Confesso d'aver pensato subito che gli scolari del liceo se non ancora elettori sono generalmente figli di elettori influenti; e la richiesta di un provvedimento "saggio„ ha prodotto in me una meraviglia assai limitata. Ma non mi son potuto capacitare del benefizio economico che Cagliari può risentire dalla concessione della licenza a cinquantuno scolari incapaci di guadagnarsela senza ricorrere ai deputati del loro collegio elettorale. Perchè, su cinquantacinque candidati, quattro soli erano stati approvati! "Cosa grave davvero„ dicono i tre deputati cagliaritani, e chiunque sarà del loro parere. Se non che trattandosi di "cosa grave davvero„ sarebbe bene prima di tutto indagarne le cause. I deputati ritengono

che queste indagini non rientrino nelle attribuzioni loro affidate dagli elettori e forse non hanno torto. Ma il signor ministro non se ne potrebbe occupare?

*

Gli scolari del liceo Dettori di Cagliari sono stati forse distratti, durante l'anno, dalla presenza di qualche avvenente collega del sesso gentile? Potrebbe darsi! Anche nei ginnasi e nei licei italiani il numero delle studentesse va aumentando ogni anno. Una signorina, figura quest'anno fra i menzionati onorevolmente nella gara d'italiano per la licenza d'onore. Andando di questo passo bisognerà presto pensare ad aprire dei ginnasi e dei licei femminili perchè, senza esser punto contrarii allo sviluppo della coltura intellettuale della donna, si può ammettere come eccezione ma non come regola la presenza di studenti femmine in una classe di maschi. Quando il numero delle scolare diventasse troppo grande in proporzione di quello degli scolari, i poveri professori si sgoierebbero inutilmente ed, a lungo andare, il sesso forte non soltanto si accorgerebbe presto d'essere molto debole, ma probabilmente anche molto ignorante.

Oramai le donne non rinunziano a nessuna delle soddisfazioni dell'intelletto. A Londra si rappresenta all'Opera Comique un'opera di una signora Wolf, intitolata *Corina* e la musica è scritta sopra un libretto tolto da un romanzo d'un'altra donna, la signora Inchbald. Non è la prima volta che un compositore in gonnella presenta un'opera al giudizio del pubblico. La Francia ha avuto una *Esmeralda* della signorina Bertin, un'*Irlanda* d'Augusta Holmes, senza parlare delle romanze della signorina Pujet: in Inghilterra si rappresentano l'*Agnese Sorel* e *Berrettino rosso* della signora Gilbert: ed anche in Italia abbiamo una compositrice d'opere e di musica di camera, la signora Ferrari di Lodi. A Londra v'è anche la donna impresario e direttore di teatro: la signora John Wood che apre un teatro nuovo di zecca per rappresentarvi drammi e commedie.

*

Giacchè, saltando da un argomento ad un altro, son venuto a parlare di teatri, non si può dire che è una donna, la signora Eleonora Duse, quella che ha richiamato subito al teatro Manzoni l'antico pubblico scelto, un po' disperso dalle villeggiature estive e dai non sempre divertenti spettacoli musicali? La signora Duse è venuta a recitare a Milano dopo un lungo riposo ma non ancora perfettamente ristabilita in salute. Ha spesso l'aspetto un po' sofferente, ed i suoi ammiratori, che formano per vero dire la maggioranza del pubblico, si lagnano perchè l'egregia attrice si risparmia un po' troppo. L'ho rivista nel *Francillon* che essa interpreta un po' troppo nervosamente; nel *Demi-monde* dove dà un colorito forse troppo moderno al personaggio di Susanna d'Ange, che ha ormai piuttosto un valore storico e sintetizza la corruzione di alcune classi sociali ne' bei tempi del secondo impero napoleonico. L'ho udita nei *Tristi amori* e m'è parso che dia al personaggio della signora Emma una fisonomia troppo piagnucolosa, troppo fine per la moglie di un avvocato di provincia. Ma in ciascuna di queste produzioni la signora Duse ha dei momenti nei quali sa affascinare il pubblico ed i critici più meticolosi sono i primi a subire quel fascino senza lamentarsene.

Per il teatro Drammatico sembra che si stia per aprire una stagione coi fiocchi. Intanto Giuseppe Giacosa sarà fra una settimana a Milano e prenderà la direzione della nuova scuola dell'Accademia filodrammatica leggendo una prolusione. Poi vi saranno le novità teatrali: se ne annunziano tre soltanto di Luigi Illica, una delle quali in collaborazione con Ferdinando Fontana. Anche Girolamo Rovetta deve averne una pronta: ma questa volta l'ha scritta solo e la intitola *Alla città di Roma*.

Giuseppe Costetti ha pronto *Le due Rome*: Paolo Ferrari farà rappresentare il suo *Fulvio Testi*, da tanto tempo annunziato: Interdonato *Il fallo di Rocco*. C. Guelfrini, abbandonato il giornalismo, si dà al teatro e promette un *Guazzabuglio*.

La Povera Giovanna, commedia nuova in dialetto di Vittorio Bersezio, è piaciuta molto a Torino. Ha fatto fiasco invece il bell'atto di Giovanni Verga *Cavalleria rusticana*, tradotto da Paul Solanges e rappresentato al Théâtre Libre a Parigi. Non fa meraviglia che il pubblico parigino non abbia capito quelle scene siciliane: è da meravigliarsi piuttosto che la critica le abbia gustate. Il *Figaro* accusa il pubblico di poco discernimento e fa al quadro del nostro egregio amico il più grande degli elogi "*Il aurait ravi Stendal ou Merimée.*" Pare che, per farlo capire anche meno, gli attori lo abbiano recitato scelleratamente: lo fa supporre anche il Sarcey, che chiama *Berga* l'autore.

*

Giacchè tutto il mondo è commedia, quando non è dramma o tragedia, si può dire che un'altra commedia ha fatto un gran fiasco: quella rappresentata prima, poi scritta dal dottore Sir Morell Mackenzie.

La conclusione del suo libro è che Federico III è stato assassinato. Da chi? Questo è il problema. Da tre medici tedeschi, secondo il Mackenzie: dal professore inglese, secondo i dottori tedeschi.

Fino a pochi giorni sono il pubblico propendeva per il Mackenzie, ma la sua pubblicazione lo ha rovinato, ed ora fa la figura di un gran ciarlatano. Le relazioni del dottor Bergmann e dei suoi compagni erano odiose, ma pur dettate da contrasti scientifici inaspriti da spirito di parte.

Il libro del Mackenzie sa d'un forte agrume di mercantilismo. Sir Morell non si è contentato del lauto pagamento ricevuto per la cura imperiale. Ha voluto guadagnare anche sullo scandalo. Il suo libro è stato preceduto da una *reclame* degna di un Geraudel o di un Holloway.

Una signora era entusiasta del titolo: *Federico il nobile*.

— Ben trovato, ma non completo — le fu risposto — bisognava aggiungere: *e il dottore ignobile*.

Cicco e Cola.



Guglielmo II in Italia. — La galleria d'armi in piazza di Termini (disegno dal vero di D. Paolucci).



GUGLIELMO II A ROMA.

Pubblicando a mano a mano i disegni dei tre nostri corrispondenti artistici che hanno assistito alle feste di Roma e di Napoli per la venuta dell'imperatore Guglielmo, completiamo la esatta narrazione dei varii episodi della visita imperiale ai quali i disegni si riferiscono, cominciando da

LA RIVISTA DI CENTOCELLE.

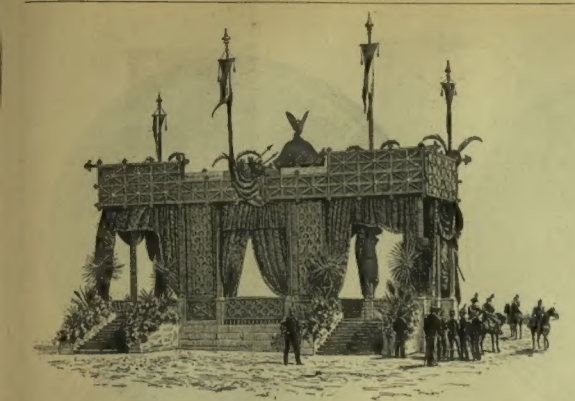
Il periodo dell'annata era poco propizio per una rivista. Una delle tre classi abitualmente sotto le armi è stata congedata dopo le grandi manovre e la nuova classe non è ancora chiamata a prestar servizio. L'effettivo dei reggimenti è per conseguenza scarso. Per mettere insieme un corpo d'esercito e per mostrare all'imperatore, amantissimo delle cose militari, tutte le varie armi dell'esercito italiano, si dovettero chiamare a Roma molte truppe da altre guarnigioni del Regno.

La rivista ebbe luogo la mattina del 13, alle 10 antimeridiane, nella pianura di Centocelle; località adattissima, situata presso la via Tuscolana a circa 5 chilometri fuori di Porta San Giovanni. Le truppe escirono alle 6 dai loro quartieri ed alle 9 erano schierate su tre linee, la prima composta di due divisioni di fanteria; la seconda di due reggimenti d'alpini, tre di bersaglieri, la legione allievi carabinieri ed altre truppe suppletive; la terza di sei reggimenti di cavalleria componenti due brigate, una brigata d'artiglieria a cavallo, due reggimenti d'artiglieria da campagna, come meglio risulta dal qui unito schizzo copiato dal grafico officiale della rivista.

Le truppe erano sotto gli ordini del tenente generale marchese Emilio Pallavicini di Priola comandante il IX corpo d'esercito: le due divisioni di fanteria agli ordini dei tenenti generali conte Paolo d'Oncieu de la Batie e conte Annibale Boni, comandanti le divisioni di Roma e di Torino. Il tenente generale Asinari di San Mar-



Schizzo grafico della rivista di Centocelle.



Il palco della Regina alla rivista di Centocelle.

zano comandava la seconda linea: il maggior generale Testafochi, i bersaglieri; il maggiore generale Luigi Pelloux, gli alpini. Il tenente generale Boselli comandava la terza linea e le due brigate di cavalleria erano agli ordini dei maggiori generali Crotti De Rossi di Costigliole, e De Morra.

La Regina Margherita giunse sul campo della rivista alle 10 ¼ con le principesse Letizia, Isabella, Elisabetta ed i loro seguiti. La tribuna reale nella quale Sua Maestà prese posto era non molto ampia, ma elegantissima, di forma rettangolare sostenuta da diverse colonne al disopra delle quali una specie di terrazzo. Sulla tribuna sventolavano bandiere italiane e tedesche, ed il frontone era ornato dagli stemmi degli Hohenzollern e di casa Savoia. Oltre la Regina e le principesse presero posto nella tribuna reale anche gli onorevoli Crispi, Brin e Boselli, i presidenti della Camera e del Senato, gli ambasciatori di Turchia, d'Austria e di Spagna e il conte De Launay.

Pochi minuti dopo comparve dalla strada del forte Castilino, dove i sovrani erano montati a cavallo, il corteo imperiale. Guglielmo II, cavalcava un magnifico cavallo nero e vestiva la divisa bianca dei corazzieri della guardia, con l'elmo sormontato da un' aquila d'argento ad ali spiegate. Re Umberto era vestito da generale d'armata, e montava un cavallo sauro. Subito dopo cavalcavano il principe di Napoli in uniforme di tenente di fanteria, ed il principe Enrico di Prussia vestito da capitano di corvetta. Seguivano il duca d'Aosta, il duca di Genova, il ministro della guerra Bertolè Viale, il conte Bismarck, il generale Cosenz, i generali Hanke, Brautschisch, Vittich, ed il maresciallo di corte von Libenau, il generale Corvetto, gli ispettori generali d'artiglieria e genio con i generali addetti agli ispettorati, tutti gli addetti militari esteri — meno quello di Francia — i seguiti dei due sovrani e dei principi.

Le truppe presentarono le armi e le musiche intonarono l'inno prussiano. Le LL. MM. si fermarono dinanzi al palco reale a complimentare S. M. la Regina. Si portarono poi al galoppo alla destra delle truppe ed ebbe principio la rivista. S. M. l'imperatore era alla destra di S. M. il Re, ed incominciando a percorrere l'estesissima fronte della prima linea mise il cavallo di passo.

Le musiche intuonavano l'inno tedesco successivamente e man mano che l'imperatore sopraggiungeva; nella seconda linea S. M. passò in rivista con speciale attenzione le truppe speciali, i bersaglieri, l'artiglieria da montagna e gli alpini; l'aspetto, il contegno delle truppe era ottimo.

Finita la rivista i due Sovrani si sono diretti al palco ove trovavasi S. M. la Regina. Intanto eransi iniziati col massimo ordine i movimenti per disporre le truppe allo sfilamento, movimenti che si sono compiuti in brevissimo tempo.

I Sovrani hanno preso posto a destra di S. M. la Regina: in prima linea e a destra del Re l'imperatore Guglielmo; presso e dietro di loro i principi Reali e le altissime cariche militari; si contavano 22 generali italiani. Alle 11,25 è cominciato lo sfilamento. Le legione allievi RR. Carabinieri ha sfilato in testa di tutte le truppe, al suono della marcia reale della propria musica. I carabinieri, la fanteria, l'artiglieria da fortezza, il genio, l'artiglieria di montagna e gli alpini hanno sfilato al passo; i bersaglieri alla corsa, l'artiglieria da campagna al trotto, l'artiglieria a cavallo e la cavalleria al galoppo.

I carabinieri, la fanteria, l'artiglieria da fortezza, il genio, gli alpini e i bersaglieri hanno sfilato per battaglioni o brigate in colonna serrata per compagnia. L'artiglieria da montagna, l'artiglieria da campagna, l'artiglieria a cavallo e la cavalleria hanno sfilato per batterie e squadroni in linea. Sfilarono benissimo i carabinieri, ottimamente tutti i reggimenti di fanteria di linea; furono ammirate le nostre robuste e severe milizie alpine che per la prima volta prendevano parte ad una rivista in numero così considerevole. L'artiglieria di montagna, veramente caratteristica, richiamò in particolare l'attenzione dei tecnici.

La comparsa dei bersaglieri che sfilarono con molto slancio al passo di corsa provocò una vera esplosione di contento popolare. Applausi fragorosi scoppiarono da tutte le tribune. Gli applausi continuarono al sopraggiungere dell'artiglieria da campagna che destò magnificamente e l'artiglieria a cavallo provocò una vera ovazione.

Il nostro G. Amato ha rappresentato appunto, nel suo gran disegno unito a questo numero, lo sfilamento dell'artiglieria.

Guglielmo II espresse più volte a re Umberto la propria compiacenza, e quando i bersaglieri sfilarono davanti ai Sovrani, gli strinse ripetutamente la mano.

La rivista incominciata alle 10,20 era terminata alle 12,30.

IL RICEVIMENTO IN CAMPIDOGLIO.

La sera dello stesso giorno, dopo un pranzo di gala a Corte, Guglielmo II andava al Campidoglio, accettando l'invito fattogli in nome della città di Roma.

I Sovrani giunsero alle 10,50 pomeridiane sulla piazza del Campidoglio illuminata a luce elettrica. L'aspetto dei tre palazzi Capitolini, riuniti insieme da solide costruzioni provvisorie, era veramente imponente e fantastico.

I Sovrani e i principi scesero all'ingresso dei Musei Capitolini dove attendevali il pro sindaco con la marchesa Guiccioli e la Giunta Municipale. L'Imperatore, dando braccio alla regina Margherita, visitò i musei soffermandosi davanti ai principali fra i capolavori dell'arte antica che vi si conservano. Otto staffieri precedevano il corteo de' Sovrani e principi, che dai Musei passò nel palazzo Senatorio e nella sala delle Bandiere trovò il Consiglio Comunale adunato a rendere omaggio all'augusto ospite.

Dalla sala delle Bandiere il corteggio passò nell'aula Massima, ed in questo momento è preso dal vero il disegno di Dante Paolocci che pubblichiamo. Al suono dell'inno prussiano — v'era nell' aula la Società orchestrale Romana diretta dal maestro Ettore Pinelli — fu subito scoperta la lapide commemorativa della visita imperiale, deliberata dal Consiglio comunale. La iscrizione dice:

GVILLELMVS · II
GERMANORVM · IMP · AVG · BORVSSIAE · REX
HVMBERTI · I · REGIS · ITALORVM
IN · VRBE · HOSPES
PRO · FIRMANDA · SOCIETATE · ATQ · AMICITIA
INTER · GERMANOS · ET · ITALOS
QVI · PAM · RENV · AD · EVCLENT
MAGNITVDINEM · PATRIAM · ADSERVERE
IN · AVLAM · MAXIMAM · CAPITOLINAM
CIVITATE · VNIVERSA · ADCLAMANTE · GENTIENTE
SOLEMNITER · RECEPTVS · EST
A · D · III · IDVS · OCTOBRES · MDCCCLXXXVIII
RESTITVTAE · LIBERTATIS · XVIIII

S · P · Q · R
AD · MEMORIAM · OPTATISSIMI · ADVENTVS · P · C

Cominciò subito dopo un breve concerto. Dopo avere udita la sinfonia del *Fernando Cortes* di Spontini e la prima parte d' un inno sinfonico del Pinelli, i Sovrani si avviarono verso il palazzo dei Conservatori in una sala del quale furono loro serviti i rinfreschi.

L'Imperatore vestiva l' uniforme rossa di colonnello degli ussari della guardia.

A mezzanotte la Corte si ritirò accompagnata fino alla porta principale del palazzo dei Conservatori dal sindaco e dalla Giunta. Più di 2600 persone assistevano al ricevimento per il quale erano stati spediti 3500 inviti.

VIA NAZIONALE
LE DECORAZIONI DELLE STRADE.

Tornando un passo indietro abbiamo poco da aggiungere a quanto abbiamo detto nei due numeri precedenti riguardo all'arrivo dell'Imperatore a Roma. Un disegno del nostro Paolocci ci mostra l'aspetto della via Nazionale al giungere delle carrozze reali che portavano l'Imperatore, il Re ed i loro seguiti dalla stazione al Quirinale. Il gran palco che si vede nel disegno è quello eretto dalla Banca Nazionale sull'area che un giorno o l'altro dovrà servire a costruirvi la sede centrale di quell'istituto bancario. I pennoni eretti lungo la via facevano un bell'effetto; abbiamo dato il disegno in grande d'uno di questi pennoni nel N. 43.

In piazza di Termini era stato eretto un padiglione che non corrispose veramente all'aspettativa. Doveva essere decorato da otto colossali figure di uomo d'arme a cavallo, rappresentante ciascuna una delle principali città d' Italia, ma al momento di collocarle al loro posto parve che non s'adattassero al rimanente del padiglione.

GUGLIELMO II AL PANTHEON.

Domenica 14 corrente, dopo avere assistito al servizio divino nella Cappella Luterana dell'ambasciata tedesca e fatto il *déjeuner* presso l'ambasciatore conte Solms di Sonnendfels, Guglielmo II nella carrozza dell' ambasciatore andò direttamente al Pantheon. Il principe Enrico, il generale Hahnke, il signore von Libenau, il consigliere Lucanus, il conte De Launay, il conte Seckendorff seguivano l'Imperatore in tre carrozze di corte. Erano di guardia alla tomba di Vittorio Emanuele i veterani Melone di Palermo, Casadei di Fano, e Guazzardoni romano.

Guglielmo II aveva portato seco una corona, e l'appese con le proprie mani al centro del sarcofago reale, sotto una corona di bronzo. La corona dell'Imperatore è in metallo a foglie d'alloro, con bacche dorate, con nastri bianchi, rossi e neri. Appesa la corona, l'Imperatore domandò ai veterani:

— *Avez vous l'album?*

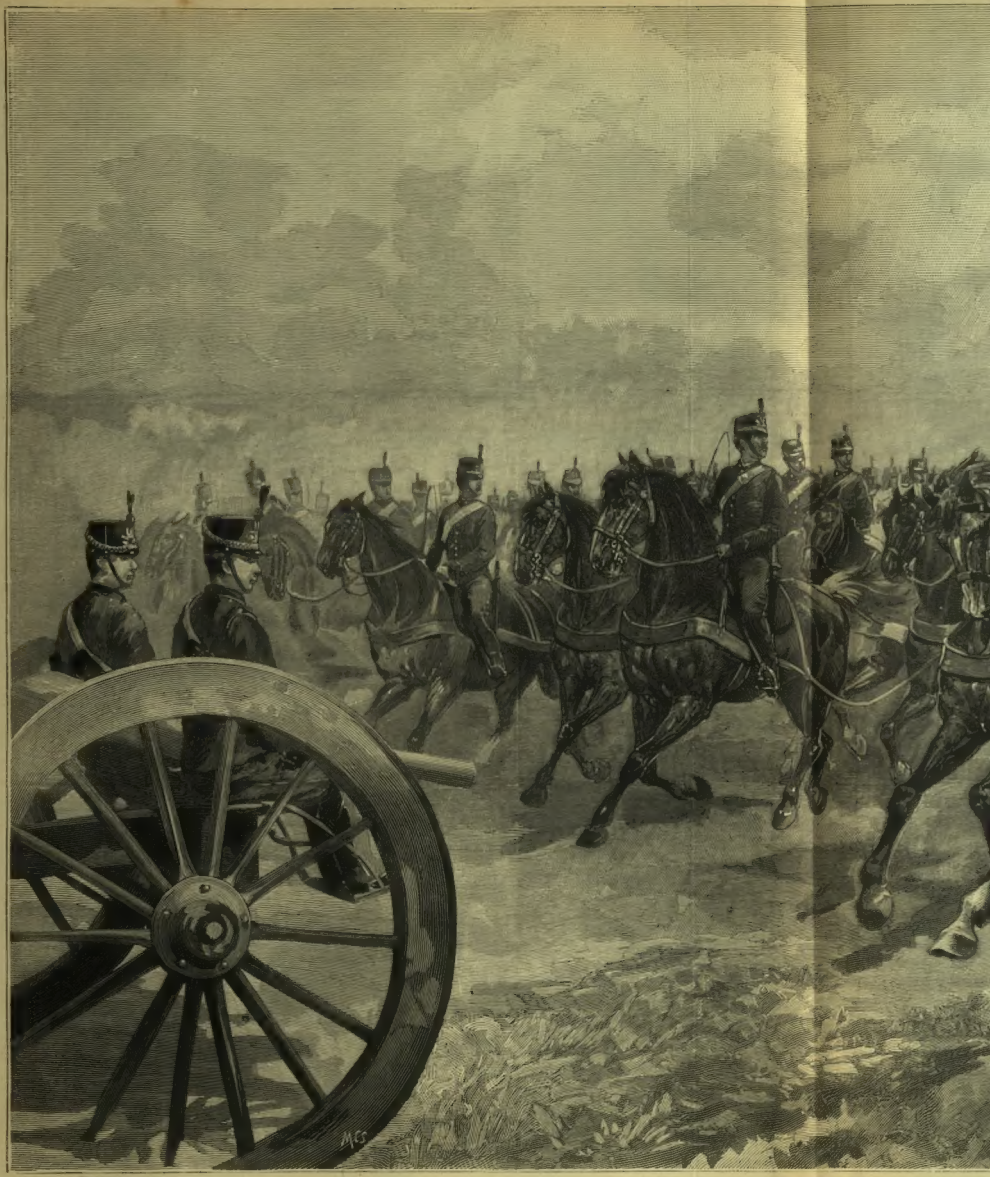
Un veterano gli indicò che l'album stava a destra. L'Imperatore, poi il principe Enrico vi



La medaglia d'oro commemorativa presentata a Guglielmo II.
(Disegno di L. Pogliaghi, incisione dello stabilimento Johnson.)



Guglielmo II in Italia. — Aspetto di via Nazionale a Roma prima dell'arrivo dell'Imperatore (disegno dal vero di Dante Paolocci).



[proprietà artistica.]



GUGLIELMO II A ROMA. — LA GRANDE RIVISTA DEL 13 OTT



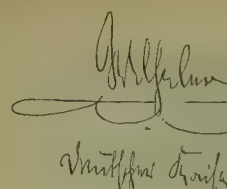
OBRE 1888 A CENTOCELLE (disegno dal vero di G. Amato).



disegno dal vero di G. Amato).



GUGLIELMO II IN ITALIA. — IL GRANDE RICEVIMENTO AL CAMPIDOGLIO (disegno dal vero di Dante Paolocci).



fecero subito la loro firma, che qui sopra riproduciamo:

Vi si legge — *Wilhelm, Deutscher Kaiser König von Preussen* 14. X. 88. — *Heinrich prinz von Preussen* — cioè *Guglielmo imperatore tedesco re di Prussia*, 14. X. 88 — *Enrico principe di Prussia*.

Tutte le persone del seguito fecero la loro firma.

La visita fu breve ma solenne e l'imperatore, abitualmente impassibile, parve vivamente commosso.

LA CARROZZA DELL'IMPERATORE.

Avrà un posto nella storia anche questa carrozza che l'imperatore Guglielmo fece venire da Berlino per usare un riguardo a Leone XIII non andando al Vaticano in una carrozza del re d'Italia. Era una mezza *Daumont* a otto molle, verniciata di scuro.

Portava ai due lati le armi imperiali.

Era tirata da quattro cavalli morelli bellissimi con finimenti a borchie e filetti d'argento. I due postiglioni avevano calzoni di pelle di daine, giubbetto rosso con larghissime strisce d'argento e ricami, berretto da fantino di velluto scuro: al braccio sinistro portavano il lutto della casa imperiale.

Avanti alle due paríglie cavalcavano due battistrada, montando pure due stupendi morelli e vestivano come i due cocchieri, con moltissime decorazioni militari sul petto.



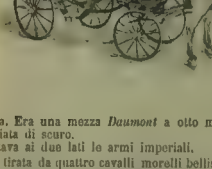
Gli staffieri che presero posto dietro la carrozza avevano un' uniforme di panno scuro con larghissime filettature d'argento. In testa portavano due enormi cappelli da guardaportoni con un pennacchio nel mezzo, più enorme ancora. Sembravano due giganti vestiti da festa, con la barba intiera, una bellissima barba tenuta con molta cura.

LA MEDAGLIA COMMEMORATIVA.

Nello stabilimento Johnson di Milano sono stati incisi i conii d'una medaglia commemorativa della visita di Guglielmo II a Roma. Un primo esemplare in oro di questa è stato donato all'imperatore; un altro al re d'Italia: altri esemplari d'argento saranno mandati in dono ai principi ed ai personaggi ragguardevoli che si sono trovati presenti al convegno dei due sovrani.

Nel dritto della medaglia, che ha 73 millimetri di diametro, un genio alato sostiene due blasoni con i ritratti dei due regnanti. Nel rovescio una grande aquila ad ali spiegate sta sopra una cornice nella quale si legge l'iscrizione dedicatoria dettata dal sindaco di Milano comm. Gaetano Negri. Sotto la cornice una magnifica figura rappresenta il Tevere e nel fondo si vede l'antica lupa e qualche rudero dell'antica Roma.

Il concetto e l'esecuzione della medaglia sono perfettamente riusciti: è autore del disegno il valentissimo Pogliaghi; dell'incisione il Cappuccio, artefice reputatissimo.



NOTERELLE.

— Il signor Neumann, negoziante di quadri di Monaco, comperava lo scorso anno all'Esposizione di Venezia il *Liston* del Favretto, pel prezzo di circa lire 15,000. Apertasi l'Esposizione artistica internazionale di Monaco, il Neumann esponeva il *Liston* nelle sale della sezione collettiva italiana, dove formava l'ammirazione dei visitatori. Era segnato in catalogo, marchi 30,000. Il Ministero della Pubblica Istruzione d'Italia incaricava il nostro console cav. Oldenburg di avviare le trattative col proprietario del quadro per la compera del medesimo, procurando però di non lasciar trasparire chi fosse il compratore, nel qual caso certo il signor Neumann sarebbe stato fermo nelle sue pretese. Il console seppe condurre le cose in modo, col mezzo del signor Danbe di Francoforte, ricchissimo negoziante, — e fra parentesi uno dei soci della nuova azienda pel commercio dei vini italiani in Germania, — che il Neumann, lo cedette dopo lunghe trattative pel prezzo di lire 28 125 pari a marchi 22,500; e così si è salvata alla Galleria dello Stato questa insigne opera d'arte, che verrà conservata assieme alle altre del povero Favretto.

— Le corporazioni della City di Londra sono antichissime e ricchissime; i loro tesori si accumulano senza nessun vantaggio per il pubblico. Quella dei mercanti d'oro ha voluto dare un bell'esempio. Essa data fino dal 1535; in quell'anno 14 appredisti si rimirono e fondarono la corporazione con una sottoscrizione di 2 fr. e 50 cent. a testa. Tre secoli dopo, nel 1851, per la prima Esposizione universale, la Corporazione dei Mercanti d'oro era in grado di offrire un premio di 25,000 fr. al migliore artista in oreficeria, e spendeva 125,000 fr. per far fabbricare un servizio completo d'argento liscio. Ora ha fatto di più. Essa destina una rendita di 68,500 fr. all'anno per la fondazione di una scuola politecnica, destinata a procurare alle classi povere di Londra un'educazione artistica. È uno splendido regalo che corrisponde a due milioni e mezzo di capitale.

NECROLOGIO.

— L'architetto *Alessandro Antonelli* è morto il 18 corrente a Torino. Aveva novant'anni. Era nato in Ghemme, provincia di Novara, l'anno 1798. Si laureò nella Università di Torino nel 1826 e fu occupato negli uffici degli ingegneri demaniali. Nel 1829 vinse il concorso dell'Accademia Albertina di Belle Arti per essere inviato a fare studi di perfezionamento a Roma. Al ritorno presentò una relazione, che fra gli altri onori gli valse presto il posto di professore presso la stessa Accademia, occupato fino al 1857. Di lui sono in Torino parecchie case signorili ed altri edifizi. Costruisse l'Orfanatrofio e l'Ospedale civile della città di Alessandria. Sul Novarese le chiese di Oleggio, di Bellinzago e di Borgolavezzaro, una rotonda a Ghemme, il santuario del Crocefisso in Rotà. La villa Caccia, in Romagnano, sontuosa e vastissima è pure dell'Antonelli. A Novara costruisse il grandioso Duomo, la arditissima cupola di San Gaudenzio e l'ospedale civile. L'opera sua colossale è l'edifizio incominciato in Torino ad uso di tempio israelitico e divenuto poi ricordo storico nazionale a Vittorio Emanuele e sede del Museo del Risorgimento, conosciuto comunemente col nome di Mole Antonelliana. Egli fu uomo mite, sereno ed integro, cittadino benemerito. Sedette nel Parlamento subalpino ed era consigliere comunale di Torino dal 1853.

— A Padova sua patria è morto il 22 corrente *Antonio Tolomei*, già sindaco di quella città, letterato egregio quanto modesto. Egli era nato il 23 agosto 1839, da Gian Paolo Tolomei, professore di diritto penale. A Padova, ove aveva sempre vissuto, studiò, s'addottorò in leggi e pubblicò i suoi lavori. È nota la sua bella traduzione di Lucrezio come non note le sue poesie e le prose originali. Fra queste ultime, citiamo "Del volgare illustre in Padova al tempo di Dante e delle vicende del vernacolo padovano„ (1865); " Sull'assetto delle scuole „; " Sulla chiesa di Giotto nell'Arena di Padova „. Era stato deputato di Montebelluna durante la XII legislatura, ed oltre quella di sindaco occupò altre cariche amministrative.

E. FRETTE e C.ie
Casa fondata nel 1860
PREMIATA FABBRICA DI
Telerie e Tovaglierie
speciale per
Famiglie e Stabilimenti
MONZA (Lombardia).
MILANO, Via Manzoni, 46 (al Pertoni)
ROMA, Via Nazionale, 84 (Ang. via Milano).
Vendita AL DETTAGLIO si
VERI PREZZI DI FABBRICA
Si eseguiscono
Servizi da Tavola ed Asciugamani
con cifre tessute
Catalogo gratis
A CHI NE FA RICHIESTA

Le maglierie del cav. Enrico Beati.
Abbiamo sott'occhio lo splendido Catalogo illustrato che il noto ed intraprendente industriale cavaliere Enrico Beati (Corso Vittorio Emanuele ed angolo San Paolo, 1) ha recentemente pubblicato per rassumervi i numerosi prodotti della sua rinomata Fabbrica di Maglierie in Via Camminadella N. 22. — Più che un Catalogo, è un vero capolavoro d'eleganza artistica, che fa fede dell'importanza di questa Casa e dimostra quanto possa, in favore d'un'industria così complessa nelle sue infinite e svariate applicazioni, l'amore e l'intelligenza con cui il nostro concittadino cav. Beati ha saputo vantaggiosamente emanciparla dall'estero e darle quell'impulso vitale che giovò altamente al commercio del nostro paese.
Ad un'interessante monografia sulle origini e sulle vicende di questa nobile industria, segue una diligentissima indicazione di tutti i suoi prodotti, classificati e distinti con rara chiarezza e precisione; si svolge con essa l'innumerevole congerie di tutti i suoi articoli in maglierie per Uomo, per Signora, per Ragazzi ed anche per i Teatri, nelle cui principali forniture il cav. Beati ebbe sempre il primato assoluto.
Colle illustrazioni cromolitografiche della maggior parte di tali oggetti, che formano la chiusa di questo elegante Catalogo, il signor Beati ha voluto degnamente coronare un'opera artistica di tanto valore, presentandoci in essa una vera tavolozza smagliante di tinte, che dànno l'idea esattissima della perfezione raggiunta dalla di lui fabbrica, per la quale venne meritatamente distinto dalle più insigni ere onorificenze.
Un bravo adunque di cuore all'Egregio Industriale, all'indefesso lavoratore, all'ottimo concittadino.

LA SETTIMANA.

GUGLIELMO II, partito da Roma il 19 corrente alle 3 pomeridiane, dopo cordiali congedati dal re Umberto con affettuose parole, ed aver manifestato il desiderio che l'intiera cittadinanza sapesse quanto egli erale grato della ricevuta accoglienza, è andato direttamente a Berlino dove è arrivato la mattina del 21. Suo fratello il principe Enrico, dopo essere rimasto a Firenze durante la notte dal 19 al 20, è ripartito per Vienna facendo la via di Cormons. È andato a ringraziare l'Imperatore d'Austria che lo ha recentemente nominato capitano di corvetta, nella marina austriaca, e probabilmente anche per renderegli conto del soggiorno dell'imperatore Guglielmo in Italia, e della visita al Vaticano. Intorno a questa visita i commenti, come era da prevedersi, non sono ancora cessati, nè cesseranno tanto presto dacchè Leone XIII, parlando ai pellegrini Napoletani, ha voluto protestare contro l'espressione di re Umberto che chiamò " mia reggia „ nel brindisi a Guglielmo. Il palazzo del Quirinale. In qualunque modo l'importanza dell'avvenimento storico al quale abbiamo assistito non può essere diminuita nè travisata; e Leone XIII è mal consigliato quando procura di nascondere, a danno dell'Italia, l'influenza francese in Oriente.

Terminate le feste, la Corte italiana è ritornata alla villa di Monza dove rimarrà fino alla vigilia della RIAPERTURA DEL PARLAMENTO fissata per il 13 di novembre. Le onorevole si sono dispersi andato a ripossarsi per tre o quattro giorni a Napoli. Nessuna grossa questione politica reclamava in questi giorni la di lui presenza a Roma. Quella delle SCUOLE DI TORINO può perfettamente essere composta, per quanto gli allarmisti la indichino come una grande minaccia per la pace d'Europa, nessuno presta fede a tali timori. All'interno quiete perfetta. Si dice che, riaprendosi la Camera, il governo sarà interpellato ed accusato di gravi mancanze di riguardo verso le presidenze ed i componenti dei due rami del Parlamento, commesse in occasione delle feste. Ma sono probabilmente fiochi di pagliа. Il guaio serio può venir fuori a proposito della situazione finanziaria: il ministro della guerra e quello della marina hanno bisogno di qualche milione per le maggiori spese richieste dalla necessità di stare alla pari con le altre grandi potenze, ed il ministro delle finanze ci prepara qualche brutta sorpresa per il giorno nel quale sarà obbligato a fare l'esposizione finanziaria, e preso alla gola dal bisogno non potrà fare apparire color di rosa anche il nero.

*

Il 31 corrente AVRANNO luogo nel regno di Prussia le ELEZIONI GENERALI per il Landag, rimanendo fermo l'accordo stabilito nel 1887 fra i nazionali liberali e i conservatori indipendenti che, uniti insieme, formano la maggioranza governativa. Il trionfo di questa maggioranza pare già assicurato, sebbene i cattolici del centro si dimostrino accanitamente ostili al governo, perchè malcontenti del contegno tenuto da Guglielmo II verso il Vaticano. Per una di quelle contraddizioni tanto frequenti in politica si uniscono ai clericali per combattere il governo anche i progressisti della sinistra e procurano di sfruttare a loro beneficio la simpatia dimostrata dal defunto Federico III per alcuni di loro.

L'istruzione del processo contro il Geffken per la pubblicazione del " Diario „ è già terminata. Si procederà contro di lui per aver reso di ragion pubblica carte segrete di ufficio e, secondo il codice prussiano, egli può essere condannato per detto titolo ad una pena non minore di due anni di carcere.

*

Il progetto di RIVISIONE DELLA COSTITUZIONE è all'ordine del giorno e rende sempre più probabile, anzi inevitabile, una scissione dei varii gruppi del partito repubblicano. La commissione incaricata dalla Camera dell'esame dei progetti di revisione presentati prima e dopo quello del governo, ha interrogato i varii proponenti e fra gli altri il generale Boulanger, che vuole il potere esecutivo non sottoposto al legislativo. Ognuno difende le proprie idee e non si può prevedere a quale progetto la Commissione darà, in fin de' conti, la preferenza.

In mezzo alla confusione parlamentare nata in conseguenza di tale progetto, i ministri non si perdono dal presentare altri progetti capaci di sollevare discussioni tempestose e pericolose. Il Feytral, ministro delle finanze, domanda che sia approvata la sua proposta di una IMPOSTA SULLA RENDITA, ed il Freycinet ministro della guerra manda alla Commissione del bilancio un elenco di spese straordinarie da lui ritenute indispensabili per completare il riordinamento dell'esercito. Si tratta della bagattella di un miliardo e 55 milioni di franchi. Sarà difficile al governo francese il dimostrare all'estero che una somma talmente ingente sarà spesa a scopi esclusivamente difensivi.

*

La commissione d'inchiesta nominata, in seguito ad un voto della Camera dei Comuni, per giudicare delle accuse rivolte dal Times al deputato Parnell, ha cominciato le sue sedute ed interrogato parecchi testimoni. Il procuratore generale ha sostenuto la veridicità delle accuse del notissimo giornale di Londra.

L'Inghilterra e il mondo industriale intiero sono spaventati da una grave notizia. Fino da ieri l'altro parecchie migliaia di minatori del sud dell'Yorkshire si sono messi in SCIOPERO. Questo divenne subito generale in tutta la contea: si è poi propagato ad altri distretti carboniferi e si ritiene che col termine della settimana cesseranno di lavorare i minatori occupati in più di cinquanta miniere. Gli scioperanti chiedono un aumento di mercede, causato dal fatto che la nuova unità quando il carbone abbassò straordinariamente di prezzo. L'ordinamento solido e serio delle società operaie inglesi fa temere che lo sciopero possa durare molto tempo se l'aumento non è accordato.

*

Le RIFORME MILITARI progettate in Spagna dal ministro della guerra generale Casola spaventarono il Sagasta, capo del gabinetto liberale. Il generale Casola fu invitato a dimettersi e gli fu dato per successore il generale O'Ryan. Ma l'opinione pubblica ed il favore della maggior parte dell'esercito consigliarono il Sagasta a profittare delle vacanze parlamentari per preparare alcuni decreti reali con i quali si sarebbero messe in vigore tutte le riforme, meno quelle per le quali è indispensabile l'approvazione del parlamento. Tale decisione ha provocato una scissura fra i liberali e la sinistra dinastica; scissura che minaccia l'esistenza della maggioranza sulla quale si appoggia il Sagasta. Si è creduto per un momento che egli dovesse ritirarsi dando luogo ad una crisi extra parlamentare, e il Canovas del Castillo, capo dei conservatori, si metteva già in evidenza per raccogliere l'eredità dei liberali.

Alcuni nuovi incidenti hanno cambiato per un momento la situazione politica. A Saragozza Canovas fu fischiato e minacciato: a Madrid si è fatta una grande dimostrazione conservatrice in suo favore. Il Consiglio de'ministri ha deliberato di riaprire le Cortes il 20 novembre e di presentare il progetto delle riforme, chiedendone l'urgenza. Per contentare la sinistra, che si oppone alle riforme militari, il Sagasta le promette il solito tocco e sana — un progetto per il suffragio universale politico. Questa soluzione pare una di quelle che non soddisfano pienamente nessuno e si crede generalmente che basterà soltanto ad aggiornare la crisi fino all'apertura delle Cortes.

*

La questione del DIVORZIO REALE ha preso per la Serbia l'aspetto di una grossa questione politica. Re Milan, dopo aver passato circa un mese a Vienna — dove i maligni dicono che cercasse in prestito un milione e non lo abbia trovato — è tornato col figlio a Belgrado facendosi precedere da minacciose contro i vescovi del Sinodo e contro chiunque ha espresso parere contrario a lui nella questione del divorzio. Il Garascianine, che considera il divorzio come un atto impolitico, è stato mandato in bando dal regno, non avendo voluto accettare un posto diplomatico statogli offerto per allontanarlo. Il ministro delle finanze Rachitch si è dimesso e il ministero Cristich era in piena crisi. I progressisti volevano che il re incaricasse il Protich di formare un gabinetto determinato a far pronunziare l'atto di divorzio a qualunque costo; ma il Cristich rimarrà alla presidenza del Consiglio, con un ministero in gran parte rimmovato.

Indotto dalle minaccie e dalle promesse il metropolita Teodosio ha pronunziato il divorzio. La decisione fu subito pubblicata nel *Giornale Ufficiale* serbo: la regina Natalia ha ricevuto la notizia a Biscarost con grande disperazione.

*

Dopo l'espulsione del presidente Salomon, morto pochi giorni sono a Parigi, l'isola d'Haiti è in completa rivoluzione. Gli abitanti della parte sud dell'isola sono in guerra con quelli della parte nord e vogliono vendicare la morte del generale Telemaco, uno dei capi della rivolta contro Salomon stato ucciso dai salomonisti di Porto Principe.

25 ottobre.

CRONACHETTA FINANZIARIA.

Le Borse sanno o credono d'indovinare ciò che AVVIENE nei retroscena ministeriali: il ministero della guerra e il ministero della marina che domandano nuovi fondi, il ministro delle finanze che vi si rifiuta energicamente, che dichiara persino di essere pronto ad andarsene piuttosto che cedere... La Germania l'abbandono della RENDITA ITALIANA è attribuito a questo dramma tanto intimo quanto ministeriale. A Parigi, anche per prepararvi il terreno a un NUOVO PRESTITO FRANCESE di più d'un miliardo, le si canta il *delenda* in tutti i toni. In Italia più quando si parla di finanza, i giornali anche più calmi perdono affattamente la bussola da far vedere buio pesto anche quando, poniamo, non è che bigio. Un economista tedesco, un austriaco, un francese si trovano d'accordo nell'assegnare all'Italia soltanto il quarto posto fra gli Stati indebitati? Ebbene, in Italia, c'è chi sentenzia che, tenendo conto delle nostre condizioni economiche, si deve asserire che ciò che è esatto e che l'Italia occupa, in questa triste rubrica, non il quarto ma il primo posto! Si capisce come tutte queste dotte elucubrazioni possano mettere di buon umore le Borse. Quasi è una festa, un fior di logica, che la realtà, dato quell'ambiente, non sia discesa che da 98.17 C. m. a 97.90.

Pazienza però ancora se questa cattiva tendenza della rendita fosse compensata da un po' di quell'ottimismo, che continua a dominare fuori d'Italia per i valori. Le Banche di sconto si sforzano inutilmente di scemare gli ardori delle Banche di speculazione. Anche le Banche svizzere hanno nuovamente aumentato lo SCONTO DAL 4 al 4 1/2 e 5 %, e la *Reichsbank* dimostra che il suo deposito metallico va scemando. Ma il lavoro d'emissione continua come se tutti questi ammonimenti non ci fossero. In Germania specialmente che cosa mai non si converte in SOCIETÀ PER AZIONI? Officine metallurgiche, birrerie, fabbriche d'ogni genere, Banche, imprese di acquedotti, tutto sotto la forma delle Società anonime, fa appello al pubblico, e questo risponde con sottoscrizioni che cogrono cinque o sei volte — così almeno si dice — la somma richiesta. Par di tornare ai vecchi tempi dei *gründer* quando si vede che di questi entusiasmi è capace il minuto gregge degli azionisti anche quando si tratta di emissioni — come quelle delle azioni della nuova Banca Internazionale — slanciate col 22 % di premio, o di quelle di una Società per l'industria metallica " regolate „ con l'agio del 56 %! In pari tempo, in Francia, mentre continua la " febbre del rame „, — l'aggiotaggio delle azioni minerarie — si sta vendendo ad una Società per azioni anche la GOMME ESPEL. Da noi, invece, la forma delle Società anonime — che democratizza tanto il capitale e tanto scema i rischi de' singoli — non pare ancora entrata abbastanza nelle abitudini, nei gusti.

E per accomandita che, appunto in questi giorni, si sta fondando a Milano una SOCIETÀ VENEZIANA, non intimorita dai cattivi risultati di quella di San Giovanni Lupatoto e d'altro. Grosse somme di capitali privati devono immobilizzarsi per creare le nuove imprese. E le Banche d'emissione e le Borse vanno d'accordo per renderne più difficile l'attuazione. Oggi alla Banca Nazionale pare di compiere quasi un'opera bella ed utile al paese, emettendo 12,000 cartelle del suo CREDITO FONDIARIO alla pari, non più col reddito del 4, ma del 4 1/2 %. Si capisce che il denaro non vada a cercare impieghi di maggiore impiccio. E quando alle Borse tutti o quasi tutti i valori sono negletti, dalla speculazione si comprende che le azioni, di qualunque specie sieno, scemino nel favore del pubblico che si deve mettere i suoi bravi denari. Ribassano le RAFFINERIE da 302 a 297, ribassa il LANIFICIO da 1549 a 1530, sono nominali una fiocche quasi tutte le altre carte industriali. Nimate di più bello per le azioni ferroviarie. Le Meridionali da 792 scendono a 790 e le MEDITERRANEE, proprio il giorno che il Consiglio d'Amministrazione approva il dividendo di L. 29 da 628 infacchicano a 622. Anche le azioni della NAVIGAZIONE GENERALE, malgrado tutte le *réclames* che si va facendo loro, non si reggono neumeno a 394-393, ma scendono a 390-387. Il più bello pel guesto: che il pessimismo, nei portavoce di qualche gruppo di banchieri o di speculatori, è talmente diventato una abitudine, da far telegrafare ai quattro venti che " il Governo si preoccupa del peggioramento del cambio „ appunto quando, benchè poco, se ne attenua l'acutezza.

25 ottobre. S.

Rendita 5 % f. m 97.90	Az. Cassa Sovv. 330
Az. Mediterranee 622	» Comm. Mil. f. c. 3100
» Meridionali 790	» Romane Gas 1470
» Subalpine 387	» Condotte 984
» Banca Naz. 2115	» Immobiliare 986
» Cred. Mobil. 968	Obbl. Fer. 3 % 306
» Banca Gen. 670	» Immobiliari 500
» » Torino 712	» Meridionali 330
» » Sconto. 220	» Sarde A 312
» Lanificio 1535	» » B 314
» Cotonificio 410	» Novo Milano 269
» Costr. Venete 178	» Milano 4 % 94

SCIARADA.

A far in due ti prova
L'*inter*, ch'è un'italiana
Cittade, ed una nuova
Lettera — oh cosa strana! —
Dell'alfabeto avral.
Su, provati e vedrai!

Spiegazione della Sciarada a pag. 285:

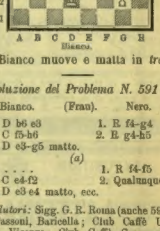
Sta-gira.

SCACCHI.

Problema N. 594.

Del sig. G. J. Slater.

Nero.



Bianco.

Il Bianco muove e matta in *tre*.

Soluzione del Problema N. 591:

Bianco.	(Fraù).	Nero.
1. D b6 e3		1. R f4-g4
2. C f5-h6		2. R g4-h5
3. D e3-g5 matto.		
	(a)	
. . . . .		1. R f4-f5
2. C e4-f2		2. Qualunque
3. D e3-e4 matto, ecc.		

Solutori: Sigg. G. R. Roma (anche 590); A. Tassoni, Barricella; Club Caffè Umberto, Vicenza; Club Caffè Commercio, Lecco; Orazio Fatta, Palermo; Conte Rozwadowski, Canea (anche 590); G. Fantillo, Modica; F.lli Corrias, Ozieri.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

GLI ANNUNZI SI RICEVONO in Milano, presso l'Ufficio di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, Galleria Vittorio Emanuele, N. 51; per la Francia e l'Inghilterra (anche per la reclame), presso la Compagnia Generale di Pubblicità Estera JOHN F. JOHNES, a Parigi, Faubourg Montmartre, 31 bis, e a Londra, Fleet Street, 109.

ESPOSIZIONE DI BOLOGNA 1888

APERTA FINO AL 31 OTTOBRE

Mostra Internazionale di Musica. - Nazionale di Belle Arti.
Nazionale del Club Alpino. - Regionale di Agricoltura e Industria.
Tempio del Risorgimento Italiano.

Orario diurno dalle 8 ant. alle 6 p.

I Giardini Margherita, nei quali sono poste le mostre di MUSICA, di INDUSTRIA, ecc., restano aperti al pubblico anche alla sera, illuminati splendidamente a luce elettrica.

Numerosi RESTAURANTS, CAFÉ-CHANTANT
TRAM A VAPORE. — FUNICOLARE.

Nel salone del Palazzo della Musica: **GRANDI CONCERTI**

Al teatro Comunale, esecuzioni di OPERE ANTICHE e MODERNE
ALCESTE, di GLUCK, — **OTELLO**, di VERDI, ecc., — **Balli**, ecc.

CORSE AL TROTTO E AL GALOPPO
SPECIALI FESTEGGIAMENTI

Biglietti d'andata e ritorno dalle principali città d'Italia validi per cinque giorni col ribasso del 50 %

Presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Chimici.
La VELOUTINE
POLVERE DI RISO speciale
PREPARATA AL BISMUTO
da CH^me FAY, Profumiere
PARIGI, 9, rue de la Paix, 9, PARIGI

HÔTEL D'ITALIE VENEZIA
Bauer Grünwald

ECRISONTYLON
Guarigione infallibile e garantita DEI
CALLI ai piedi
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia. — *Si vende in tutte le Farmacie e principali Droghierie del Regno.* — Per domande all'Inventore scrivere alla Farmacia Vulcanica di G. INTROZZI solo proprietario e preparatore dell'Ecrisontylon. — *Milano.* — L. UNA al flacone.

EXPOSITION UNIVERSELLE 1878
Croix de Chevalier Médaille d'Or
LES PLUS HAUTES RÉCOMPENSES
Profumeria SPECIALE DI LATTEINA E. COUDRAY
Raccomandata dalle celebrità mediche di Parigi per tutti gli usi della TOILETTE.
PRODOTTI SPECIALI:
Fior di Latteina per imbiancare la Pelle. — Sapone di Latteina per la Toilette. — Crema in Polvere di Sapone di Latteina per la Barba. — Pomata di Latteina per la Capigliatura. — Acqua di Latteina per la Toilette.
Olio di Latteina per abbellire la Capigliatura. — Essenza di Latteina per il Fazzoletto. — Polvere di Acqua dentifricia di Latteina. — Crema di Latteina detta il vero della Pelle. — Latteina per imbiancare la Pelle.
Fabbrica e Deposito in **Parigi, 13, rue d'Enghien, 13, Parigi**
TROVASI PRESSO TUTTE LE BUONE PROFUMERIE VITALI.

Case Raccomandate.
G. M. Lovinazzi *Pasticciere*, Via Anzilo, 34, Bologna.
F.lli Ledini, *Fabbricatori di mobili*, San Giovanni in Persiceto.

Acqua pura
Francesco Giuseppe
la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e unica dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'Estero. Si vende ovunque.
La Direzione della Sorgente.
Francesco Giuseppe, Budapest.

COOKE & WEYLANDT
BERLIN. S W
fabbrica di
TIMBRI
di cautchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrisponde.ti.

VERI FRANCOBOLLI.
60 della Spagna. Mar. 1 —
30 delle Antille Spagnuole. » 2 25
19 dell'Belgoland. » 1 50
15 dell'Olanda. » 2 25
13 del Giappone. » — 85
16 dell'Egitto » 1 60
10 del Messico. » 1 —
Tutti assortiti. Porto-posta in più. Si spedisce gratis il catalogo di 624 serie. - W. Kraatz, Berlino S W 12, Zimmerstrasse, 46, b.



G. MAQUET, fornitori di 7 Corti
HEIDELBERG e BERLINO
S. W. Friedrichstr, 23.
PREMIATO CON 18 MEDAGLIE D'ORO
Stufe per bagni, bagni, semicupi, latrine inodore per privati e istituti. — Docce miste. — Bagni a vapore. — Mobilietti, pompe ed armature per vapore, acqua e gas. — Toeletta per lavabo.

ANDREA G. EMANUEL e C.
CARTE per TAPPEZZERIA
Via Armorari, 11
MILANO.

FABBRICA CASSE FORTI
VAGO FRANCESCO
Fabbrica Via Galileo, 32. - MILANO - Deposito Via M. Napoleone, 34
FONDATA NEL 1800
LA PIÙ VECCHIA D'ITALIA
SI SPEDISCONO I CATALOGHI ILLUSTRATI

MILANO. — F.lli TREVES EDITORI — MILANO.
Madamigella Olimpia romanzo di A. BOUVIER. Un vol. in-16 di 356 pag. L. 1 —
I Moscardini romanzo di GIULIO CLARETTE. Due volumi di complessive 640 . . . . . 2 —
Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

DEUTSCHER BRILLANT-REFLECTOR



Per gaz e petrolio. Per locomotive. Per luce elettrica.

SOLO FABBRICANTE IN TUTTO IL MONDO

ALESSANDRO KATSCH

BERLINO S. W. Karkstrasse, 11.

Solo coll' apparire del **Riflettore Brillante Germanico** si è finalmente trovato un efficace rimedio alle cattiva illuminazione esistente malgrado l'invenzione di lanti e diversi riflettori di vetro o di metallo più o meno palesemente difetto delle invenzioni fatte finora.

Il **Riflettore Brillante Germanico** proietta la luce d'una lampada comune alla distanza di oltre 150 passi, non appena sia messo nel suo di stato centro di proiezione, e per conseguenza è superiore ad ogni invenzione finora esistente in questo campo. Esso è indispensabile per vetrine, perchè la sua luce è chiara senza macchie e bianca; indispensabile per locomotive di ferrovia e tramway perchè illumina a giorno un tratto di 150 passi; ed inoltre è indispensabile per fabbriche, saloni, uffici, caffè, trattorie, alberghi, biglierdi, ecc., ecc.

Il **Riflettore Brillante Germanico** sostituisce 3 o 4 fiamme di gaz, per la sua lucidità; e infrangibile, non vi-ne intaccato dall' umidità nè dal gaz, perchè fabbricato di **Argentan-Metallier** di primissima qualità.

Per prospetti e listini di prezzi dirigersi all'Agente generale: *Ermanno Knüster — Genova* — Deposito: Sampierdarena.

Si cercano agenti in ogni città; rivolgere le domande all'Agenzia Generale.



LUCE! Le lampade Rungs, che prodncono il gaz da sè, danno una fiamma di gaz molto luminosa. Ogni lampada genera da sè stessa il gaz necessario; si può trasportare e può in ogni momento essere posta in un posto diverso. *Non occorre nè cilindro, nè lucignolo;* non occorrono ne tubi nè apparati come per il gaz estratto dai fossili. Una sola di queste lampe sostituisce 4 grandi fiamme a petrolio. *Illuminazione superiore* per l'uso domestico, per fabbriche, officine, birrarie, ristoranti, macelli, locali pubblici, ecc. — Lampadari, lanterne, lampade da lavoro, lampade per fumi, lampade da soffitto e da parete da L. 8 25. Lampada bronzata, di campione, L. 9, compreso l'imballaggio e franco di porto, verso rivalsa o rimessa anticipata. *Migliore illuminazione delle vie. Si riducono lampade a petrolio! Lampade a vento per costruzioni,* in sostituzione delle torcie a vento, risparmio di circa 80%. Si spedisce gratis e franco il prezzo corrente illustrato.

LUIGI RUNGE, Berlino S. O. Landsbergerstr, 9.



RODOLFO DITMAR

MILANO, Via Monte Napoleone, 14

FABBRICA di LAMPADE

FONDATA NEL 1849

2000 variati modelli

d'ogni genere di lampade a petrolio, ad olio e per candele al prezzo di fabbrica.

LAMPADE E LANTERNE PER FOTOGRAFO

LANTERNE DA CIMITERO

NOVITÀ IN **BECCHI**

della luce più potente, che si possono pure applicare senza riparazione su vecchie lampade.

Si assume pure la riduzione delle lampade ad olio per uso petrolio, come qualunque altra riparazione.

Vendita di **PETROLIO AMERICANO**

PRIMA QUALITÀ.

Disegni coi prezzi GRATIS a richiesta dietro in ilcazione del genere desiderato

È uscita la nuova edizione della

GUIDA di ROMA

E DINTORNI

In occasione della visita di S. M. l'Imperatore di Germania abbiamo allestito una *nuova edizione* della

GUIDA DI ROMA E DINTORNI

completamente rifatta, con tutti i cambiamenti e le modificazioni, le nuove costruzioni, ecc., che ebbero luogo a tutt'oggi. Le carte annesse rappresentano la grande città quale si trova ora. Perciò, meglio d'ogni altra, la nostra *Guida di Roma* risponde al suo scopo.

Un volume di 300 pagine legato in tela e oro con due carte: **Lire Tre.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Ogni collettore e negoziante di francobolli riceverà gratis a richiesta, un prezzo corrente e giornale illustrato di francobolli. — Vari francobolli di illustrer buon mercato.

E. HAYN, Berlino, N. 54.

F. Grohmann's Nachfg. Berlin C.

Fabbrica di Timbri in Caoutchouc galvanizzato

Laboratorio meccanico e studio d'incisore.

Esecuzione la più corretta e pronta. Prezzi correnti e illustrazioni, franco e gratis. Relazioni di rappresentanza. Si cercano dei rivenditori rispettivamente degli agenti.





L'Amministrazione dello

Stabilimento per allevare cani di razza

proprietario: **Arturo Seyfarth** in *Klotzsche* (Germania), insegnino delle più alte onorificenze, fornitore di molte Corti europee e di giardini zoologici, offre specialità superiori di

CANI MODERNI

rinomati, di lusso, da salone, da caccia e da sport; **cani de S. Bernardo, di Terranova**, cani tedeschi, bulldogs terrieri, cani da caccia, bracchi, bassotti, e veri cani **piccoli da salon**. Ricchissima collezione. **50 razze nobili** Selezionate prima qualità garantita. Raccomandando la stima e da autorità. Possiede più di 10,000 lettere di ringraziamento di tutti i paesi. **Album** con **50 incisioni e prezzo corrente** gratis. **Reportazione per tutti i paesi.**

NAPOLI

Hotel Royal des Etrangers

Casa distinta la più frequentata in tutte le stagioni dalla miglior società di tutti i paesi. Unica pel suo stile, la sua posizione ed il suo interno. Bagni d'acqua minerale, di mare e dolce.

L. G. Caprani, proprietario.

Cercansi abili associatori per i nostri **GIORNALI ILLUSTRATI E DI MODE**

È necessario avere buone referenze ed essere in grado di prestare cauzione.

Dirigersi alla Succursale dei signori FRATELLI TREVES, Galleria Vittorio Emanuele, 51.

F.lli TREVES

Via Palermo, 2 e Galleria V. E. 51, Milano

LADY TARTUFFO

COMMEDIA IN 5 ATTI

della signora

E. di GIRARDIN

versione di LEONE FORTIS

Eleonora Duse, ha risuscitata e rimessa in voga questa interessante e bella commedia rappresentandola, con grande successo, prima a Livorno ed ora al teatro Manzoni di Milano. È un lavoro pregevole destinato a rientrare ora nel repertorio di tutte le nostre compagnie drammatiche accanto ai capolavori dei più applauditi drammaturghi moderni.

Cent. 35.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

MILANO. — F.lli TREVES, EDITORI — MILANO.

Recentissime pubblicazioni.

Gerusalemme liberata, di TORQUATO TASSO con le illustrazioni del celebre simile dell'edizione principe nel MDCCLXV dedicata a Maria Teresa. — Questa splendida edizione, che riproduce le famose stampe di uno dei più rinomati artisti del secolo scorso, venne fatta nel formato in-folio dell'Ariosto e della Bibbia del Doré. Questa riproduzione, fatta fedelmente col nuovi sistemi che il nostro stabilimento, unico in Italia, ha introdotti, forma un vero capolavoro artistico. — Magnifico volume di 544 pagine in-folio, splendidamente illustrato da 22 grandi quadri a colori fuori testo, da 40 incisioni intercalate nel testo e da iniziali figurate ad ogni Canto . . . . . **30 —**

Roma, la capitale d'Italia di V. BERSEZIO, F. BOSIO, E. DE AMICIS — Quest'opera è una completa descrizione *topografica, artistica, storica*, della città eterna sotto tutti i suoi aspetti: — la *Roma pagana*, la *Roma ecclesiastica*, la *Roma moderna*, la *Roma dei Cesari*, la *Roma dei papi*, e infine la *Capitale del Regno*. — *Un vol. in-4 grande di 630 pag. con 300 incisioni di tutti i monumenti, i quadri, i personaggi storici e i costumi di Roma.* **35 —**

Paolo Landi e altri racconti di AIDEA. — Aidea è una giovane e nuova scrittrice, che a un tratto, con questo libro prende uno dei primi posti fra quelli che possedono l'arte difficile di scrivere pei bambini. Paolo Landi è la storia di un fanciullo, che guastato da cattivi compagni, ha la forza di trarsi in un ambiente di onestà e di rettitudine; come l'esempio cattivo stava per essergli fatale, così l'esempio buono lo ricondusse sul sentiero della virtù. La scrittrice, con uno stile facile, conduce il lettore nella casa d'un artista, tutto, il quale trova nel lavoro un conforto alle sventure; e nell'affetto di cui lo circondano i suoi degli un compenso alle fatiche. — *Un volume in-8 di 900 pagine con 17 incisioni di* G. AMATO. **4 —**

Brava gente! di ANTONIO CACCIANIGA. — "Ho raccolto (scrive l'autore nella sua prefazione) delle osservazioni pratiche, dei fatti memorabili, degli aneddoti interessanti, dei bei tratti di spirito, spigolando qua e là in conversazione geniale, mettendo insieme molte notizie disperse. „ — È un volumetto saporito di conversazioni geniali dove molta brava gente agisce, parla, osserva, racconta. È una delle più simpatiche letture che si possano consigliare anche alle signore: giacchè tutto vi è sano e piacevole, tutto vi è vivo, moderno e variato. E il Caccianiga da maestro, presenta in un volume il succo di molti. — *Un volume in-16 di 280 pagine* **2 50**

Pensieri ed affetti intimi, Diario di G. B. GIULIANI. *Nuova edizione con aggiunte.* — Giambattista Giuliani non fu meno ammirato per la bontà dell'animo e pel decoro di una vita tutta spesa nello studio e in opere buone, che per la nobiltà dei suoi scritti, intesi a innalzare in Italia il culto del genio dantesco e ad esaltare le poetiche bellezze del vivacissimo linguaggio toscano. Questo diario fu lodato come grandemente educativo ed è *adottato dal Consiglio scolastico di Firenze come libro di premio.* Sarà specialmente ricercato negli istituti e nelle famiglie religiose, per il sentimento altamente cristiano che lo inspira. Alla religione l'Autore Giuliani associa grande coltura e il sentimento patriottico. — *Un volume in-16 di 240 pagine* . . . . . **2 —**

Corso di matematiche elementari, *per uso dei Ginnasi e dei Licei, delle scuole tecniche ed istituti tecnici, di collegi e scuole militari, e di marina*, compilato dal prof. M. LESSONA, del Liceo Marco Polo di Venezia, e A. SILVESTRI, direttore della Scuola tecnica di Parti. — Ai volumi già pubblicati di *Trigonometria* ora si aggiungono i seguenti:

Algebra. Il corso si estende sino all'equazione di secondo grado inclusivamente, e contiene quanto altro si richiede dai programmi di matematica, delle scuole secondarie. Vi fa seguito principalmente la celebre opera *Algebra and Trigonometry* di W. N. GRIFFIN, da cui sono tolti pel maggior numero gli esercizi. Gli autori italiani hanno aggiunto un capitolo sull'interesse composto, e alcune tavole, conformemente al programma di Algebra in vigore per gli istituti tecnici. — *Un volume in-8 di pagine 170* . . . . . **2 —**

Geometria piana. *Un volume in-8 di pagine 130 con 145 figure* . . . . . **2 —**

Geometria solida. *Un volume in-8 di pagine 70 con 88 figure* **1 50**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

GUIDE-TREVES

Nuove edizioni del 1888 della

Guida dell'Alta Italia coi paesi limitrofi di **Nizza, Trentino, Canton Ticino, Trieste, Istria, La linea del Gottardo, Lago dei quattro Cantoni, Lucerna e Zurigo.** Con la carta geografica dell'Italia, 3 carte dei laghi, 15 piante di città. **L. 5.**

Guida di Venezia, il VENETO, il LAGO di GARDA, ISTRIA, TRENTO e TRIESTE, colle piante di Venezia, Verona, Trieste, Padova e la carta del Lago di Garda. . . . **L. 2.**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milanc.

DOVE ASSICURARSI?

Presso l'EQUITABLE (of the United States), Compagnia di Assicurazioni sulla Vita

PERCHÈ:

Primo — l'EQUITABLE emette Polizze portanti condizioni che si adattano a tutte le circostanze in cui l'assicurando può trovarsi. Le condizioni di Polizza di cui in quest'ultimo quarto di secolo si fanno belle molte delle primarie Compagnie sono state introdotte originariamente dall'EQUITABLE.

Secondo — perchè le Polizze dell'EQUITABLE, e le relative domande o proposte, elementi costitutivi del contratto di Assicurazione sulla vita, sono scevre da quelle clausole alla cui osservanza è facile sottrarsi per parte di una Compagnia. La domanda o proposta dell'EQUITABLE, è breve, chiara, senza rampini, come sono le sue Polizze.

Terzo — perchè lo scopo di chi vuole assicurarsi è di lasciare ai propri cari, morendo, un legato e non una lite. Le Polizze dell'EQUITABLE sono *incontestabili* ed *indecadibili* dopo due anni.

Quarto — perchè l'EQUITABLE paga i suoi sinistri *immediatamente*, non appena i documenti relativi le vengono presentati, mai approfittandosi delle circostanze per ritardare o negare i pagamenti.

Quinto — perchè il prezzo corrente dei beni stabili dell'EQUITABLE e dei valori pubblici che ha in cassa eccede di molto il prezzo di costo, con ciò provandosi che i collocamenti dei suoi capitali furono fatti con giudizio. I collocamenti dell'EQUITABLE si effettuano solamente in seguito a voto unanime del Comitato per la Finanza, i cui componenti sono scelti tra i migliori finanzieri del paese.

Sesto — perchè l'EQUITABLE offre le prove le più sicure di una *immancabile* solvibilità pel presente e pel futuro. Una Polizza d'assicurazione emessa sulla vita di un giovane di 25 anni può non diventare un sinistro durante un mezzo secolo; quindi, la solidità è la prima cosa a cui deve badare chi cerca una compagnia presso la quale assicurare la propria vita. L'eccedenza netta dell'attivo sul passivo dell'EQUITABLE è di oltre 95 milioni di lire, il che vuol dire che per ogni 100 lire di passività l'EQUITABLE possede circa 130 lire di attività.

Settimo — perchè la prosperità dell'EQUITABLE dimostra non solo abilità e vigoria nella sua gestione, ma anche che i suoi contratti sono secondo i desideri e i bisogni del pubblico.

Ottavo perchè l'EQUITABLE è immensamente accreditata dove è bene conosciuta, come emerge dal fatto che nella città di Nuova York essa ha registrato, durante i primi quattro mesi del 1888 oltre 32,000,000 di lire in nuove assicurazioni, proporzionalmente un centinajo di milioni all'anno in questa sola città.

Nono — perchè il successo dell'EQUITABLE è impareggiato nella storia delle Assicurazioni sulla vita. Dovunque le sue Agenzie sono completamente impiantate, essa riceve la più larga parte della pubblica fiducia in confronto a qualsiasi Compagnia del mondo, nonostante i pregiudizi e le concorrenze locali. Il successo implica la fiducia. Nessuna Compagnia di Assicurazioni sulla vita, in nessun luogo, si è mai acquistata la pubblica fiducia così prestamente e così largamente.

The EQUITABLE (of the United States)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana — MILANO — Corso Venezia, 6.

Direttore Generale: cav. uff. LUIGI DELLA BEFFA

RANZINI-PALLAVICINI CARLO, *Gerente.* STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DEI FRATELLI TREVES, MILANO.